



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 11/06/2020

FABI

11/06/20	Brescia Oggi	24 Accordo quadro sull'emergenza covid	...	1
11/06/20	Corriere del Mezzogiorno Puglia	1 Banca Popolare, 650 esuberi in dieci anni - Banca Popolare In dieci anni 650 esuberi	<i>Della Rocca Antonio</i>	2
11/06/20	Corriere della Sera Bergamo e Treviglio	9 Banco Bpm torna in 42 paesi - Filiali Banco Bpm: riaperture in 42 paesi	<i>D.T.</i>	3
11/06/20	Eco di Bergamo	9 Bcc, accordo sulle tutele e la formazione dopo la crisi	...	4
11/06/20	Gazzetta del Mezzogiorno	11 L'accordo: 600 esuberi e 91 filiali da chiudere - Pop-Bari, c'è l'accordo 650 esuberi in 10 anni	...	5
11/06/20	Gazzetta di Parma	17 Popolare di Bari C'è l'accordo Circa 650 esuberi in 10 anni	...	6
11/06/20	Giornale	21 Popolare di Bari c'è l'accordo per 650 esuberi	...	7
11/06/20	Mattino Puglia e Basilicata	14 Pop. Bari, 650 esuberi - Popolare di Bari, 650 esuberi	...	8
11/06/20	Quotidiano del Sud Basilicata e Murge	5 Popolare di Bari Vanno a casa 650 dipendenti- Trovato l'accordo 650 esuberi e 91 filiali chiuse	...	10
11/06/20	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	2 Credito rovente - Pop di Bari, salvataggio in extremis Unicredit si schiera con Ubi, Parigi brinda - Pop bari, accordo in extremis ma il salvataggio resta a rischio	<i>Damiani Vincenzo</i>	13
11/06/20	Repubblica Bari	3 Pop Bari, c'è l'intesa gli esuberi sono 650 - Pop Bari, 650 esuberi in dieci anni "Diventerà il polo bancario del Sud"	<i>Cassano Antonello</i>	16
11/06/20	Sole 24 Ore	17 Bcc, formazione a distanza anche da casa	...	18

CREDITO COOPERATIVO ACCORDO QUADRO SULL'EMERGENZA COVID

Firmato l'accordo-quadro tra Federcasse e le segreterie nazionali Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil, Sincra Ugl Credito per il credito cooperativo sulla tutela del lavoro, della famiglia e delle fragilità nel quadro dell'emergenza Covid-19. L'intesa valorizza la qualificazione professionale dei collaboratori consentendo, tra l'altro, le attività formative a distanza e in e-learning.



Banca Popolare, 650 esuberi in dieci anni

I sindacati siglano l'intesa con i commissari straordinari. Previsto il taglio di 91 sportelli

Banca Popolare In dieci anni 650 esuberi

di **Mauro Denigris**

Primo, importante passo avanti per il futuro della Banca Popolare di Bari. I sindacati **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin hanno raggiunto l'accordo per il personale con i commissari dell'istituto di credito. Il testo prevede circa 650 esuberi (sul totale di 2.700 dipendenti) spalmati su 10 anni anche con l'utilizzo delle norme per l'anticipo della pensione prevista con "Quota 100".

I pensionamenti e i prepensionamenti saranno gestiti su base volontaria. Sono stati esclusi licenziamenti ed esternalizzazioni. Previsto un risparmio di 67 milioni di euro (rispetto ai 70 richiesti inizialmente dai commissari) e la chiusura di 91 filiali a fronte delle 94 previste in un primo momento. Verranno confermati tutti i contratti a tempo determinato e sarà fortemente limitata la mobilità del personale sul territorio. «L'intesa, firmata a Roma - hanno scritto in una nota i rappresentanti sindacali - è arrivata dopo diverse settimane di trattative e getta le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese». Mediocredito centrale, che si appresta a diventare socio stabile della Popolare, «ha assunto l'impegno sul futuro del gruppo, manifestando l'intenzione di sviluppare il progetto volto alla creazione di un polo bancario del Sud. I sindacati hanno chiesto discontinuità nel management». Raggiunto l'accordo con i sindacati, ora per il piano di salvataggio e rilancio manca il fondamentale passaggio dell'assemblea degli azionisti, che dovrà esprimersi sulla trasformazione in spa, prevista per il 30 giugno. Mcc e Fondo interbancario di tutela dei depositi hanno previsto una serie di incentivi per favorire la partecipazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sede del Credito Bergamasco

RIAPRONO LE FILIALI

Banco Bpm torna in 42 paesi

Dopo le lamentele dei sindacati, riaprono 42 filiali del Banco Bpm, nell'area Bergamo-Brescia-Lario. Ma per i sindacati restano motivi di preoccupazione per le filiali ancora chiuse.

a pagina 9

📍 Dopo le lamentele dei sindacati

Filiali Banco Bpm: riaperture in 42 paesi

Predore c'è, Selvino pure. Per loro ed altri 40 paesi, ricompresi nell'area Bergamo-Brescia-Lario, la data segnata sul calendario è quella del 25 giugno. Ancora quindici giorni di attesa e quel giorno i clienti del Banco Bpm potranno rimettere piede nelle filiali rimaste chiuse dallo scorso mese di marzo. Nella provincia di Bergamo, dal sito ufficiale della banca, si contano ad oggi circa una quarantina di sportelli chiusi. Alcune filiali (si attende di conoscere quante e quali) con questa prima tranche si avvieranno ad una normalizzazione operativa. La situazione di disagio era stata oggetto di lamentele, non solo da parte della clientela, ma anche di alcuni sindaci di vari territori italiani che, nero su bianco, hanno scritto alla banca. Tra di loro anche il primo cittadino di Predore, Paolo Bertazzoli e quello di Selvino, Diego Bertocchi, ai quali Banco Bpm aveva risposto assicurando «di aver messo in atto tutto il proprio potenziale per assicurare i servizi bancari alla propria clientela, attraverso i sistemi automatizzati» e di aver seguito «i clienti delle filiali chiuse, in tutte le loro esigenze, dalle filiali rimaste aperte più vicine con un personale in turnazione». Le riaperture annunciate in ambito nazionale sono 204, ma a fronte di questo sblocco ne rimangono chiuse ancora 270 per un totale di 772 addetti in organico. Numeri che preoccupano, non poco, le organizzazioni sindacali, fermo restando che già il piano industriale, annunciato lo scorso marzo, prevedeva la chiusura di 200 sportelli. «Oggi, all'inizio della Fase 3 della tremenda crisi sanitaria causata dal coronavirus — scrivono [Fabi First/Cisl](#), [Fisac/Cgil](#) e [Uilca/Unisin](#) —, mentre le altre banche ripartono, insieme con le attività produttive, riaprendo gli sportelli e organizzandosi per affrontare i prossimi mesi, il Banco Bpm sembra brancolare nella nebbia». (d.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bcc, accordo sulle tutele e la formazione dopo la crisi

Federcasse e sindacati

Un accordo-quadro molto atteso quello firmato da Federcasse e le segreterie nazionali Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Sinca Ugl Credito per il Credito Cooperativo sulla tutela del lavoro, della famiglia e delle fragilità nel quadro dell'emergenza Covid19. L'accordo valorizza la qualificazione professionale, consentendo attività formative a distanza anche con l'impiego di strumenti digitali di proprietà del lavoratore stesso.

Viene adeguata al contesto emergenziale la funzione sociale della «Banca del tempo solidale», già introdotta dal contratto Bcc, con la previsione di un contributo aziendale e consentendo ai lavoratori di attingere a permessi ad hoc. Previste integrazioni economiche ai lavoratori che fruiscano del congedo «Covid 19», integrando il 50% della parte di retribuzione non coperta dall'indennità del Cura Italia.

Moratorie per 32 miliardi

L'accordo-quadro prevede che i periodi di congedo Covid e le assenze per malattia Covid non vengano considerati come giorni di assenza dal lavoro ai fini della maturazione del Premio di Risultato. Per le assenze dovute a sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa dal 23 febbraio al 31 maggio 2020, l'accordo riconosce ai lavoratori la retribuzione piena. «Questo accordo - spiega il vice presidente di Federcasse, Matteo Spanò - è frutto di un approccio adeguato alla straordinarietà dei tempi che viviamo, rispetto alle esigenze dei lavoratori del Credito Cooperativo. L'accordo ha permesso fino ad oggi alle Bcc di approvare e rendere operative moratorie dei crediti per un valore complessivo di 32 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POPOLARE BARI

L'accordo: 600 esuberi e 91 filiali da chiudere

A PAGINA 11 >>

Pop-Bari, c'è l'accordo 650 esuberi in 10 anni

Nessun licenziamento. Pensionamenti e prepensionamenti volontari

● **ROMA.** Accordo raggiunto tra i sindacati bancari **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin e i commissari della Banca Popolare di Bari. «L'intesa, firmata a Roma, è arrivata dopo diverse settimane di trattative e getta le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese», spiega una nota. Il testo sottoscritto prevede circa 650 esuberi (sul totale di 2.700 dipendenti) spalmati su un arco temporale di 10 anni, anche con l'utilizzo delle norme per l'anticipo della pensione «Quota 100».

I pensionamenti e i prepensionamenti saranno gestiti solo su base volontaria. Esclusi licenziamenti ed esternalizzazioni.

L'accordo fra i sindacati e i commissari prevede che «pensionamenti e i prepensionamenti permetteranno un risparmio di 67 milioni di euro, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari. Saranno chiuse 91 filiali, anche in questo caso con una riduzione rispetto alla richiesta dei commissari di 94».

«Verranno confermati - spiegano i sindacati - tutti i contratti di lavoro a tempo determinato». «Nell'accordo non hanno trovato spazio né i riferimenti alla legge 223 del 1991 sui licenziamenti collettivi né i riferimenti al demansionamento delle lavoratrici e dei lavoratori. La mobilità del personale sul territorio sarà fortemente limitata. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto una forte discontinuità nel management affinché il piano industriale sia gestito ad un nuovo gruppo dirigente».

E i sindacati, dopo l'intesa con i commissari sugli esuberi, che spiana la strada al piano di salvataggio di Mcc e Fitd, hanno affermato che «Mediocredito centrale, che si appresta a diventare socio stabile della Popolare di Bari, ha assunto l'impegno sul futuro del gruppo, in particolare manifestando l'intenzione di sviluppare il progetto volto alla creazione di un polo bancario del Sud».

E ora per il piano di salvataggio e rilancio della Banca Popolare di Bari manca il fondamentale passaggio dell'assemblea degli azionisti, prevista per il prossimo 30 giugno. La convocazione ufficiale arriverà nei prossimi giorni. Gli azionisti, per i quali i due «cavalieri bianchi» Mcc e Fitd hanno previsto una serie di incentivi per favorire la loro partecipazione e diversi indennizzi, dovranno così votare la trasformazione in spa e poi l'ingresso di Mcc che diverrà il socio stabile. Appare più agevole ora il via libera della Dg comp. della Ue (Mcc è infatti controllata dal Mef) che aveva indicato nell'accordo con i sindacati uno dei punti chiave. Un suo ok forse informale potrebbe arrivare già nelle prossime ore.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FAB I



Popolare di Bari C'è l'accordo Circa 650 esuberanti in 10 anni

■ ROMA Accordo raggiunto tra i sindacati bancari **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin e i commissari della Banca Popolare di Bari. L'intesa, firmata ieri a Roma, è arrivata dopo diverse settimane di trattative e getta le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese, spiega una nota. Saranno circa 650 gli esuberanti previsti, spalmati su dieci anni, tramite pensionamenti e prepensionamenti volontari. Sono esclusi licenziamenti ed esternalizzazioni. È la base dell'accordo raggiunto tra i sindacati e i commissari della Banca Popolare di Bari: un'intesa che spiana la strada al piano di salvataggio di Mcc e Fitd. Mediocredito centrale, che si appresta a diventare socio stabile di Pop Bari, «ha manifestato l'intenzione di sviluppare il progetto volto alla creazione di un polo bancario del Sud», spiegano i sindacati.

Il testo sottoscritto prevede appunto circa 650 esuberanti sul totale di 2.700 dipendenti. «Pensionamenti e i prepensionamenti saranno gestiti solo su base volontaria e permetteranno un risparmio di 67 milioni di euro, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari», spiegano i sindacati.

«Saranno chiuse 91 filiali - aggiungono - anche in questo caso con una riduzione rispetto alla richiesta dei commissari di 94».



SALVATAGGI

Popolare di Bari c'è l'accordo per 650 esuberi

Accordo raggiunto tra i sindacati **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin e i commissari della Banca Popolare di Bari. L'intesa, si legge in una nota, getta le basi per il salvataggio dell'istituto pugliese. Il testo sottoscritto prevede circa 650 esuberi (su un totale di 2.700 addetti) spalmati su un arco temporale di 10 anni anche con l'utilizzo delle norme per l'anticipo della pensione «Quota 100». I pensionamenti e i prepensionamenti saranno gestiti solo su base volontaria e permetteranno un risparmio di 67 milioni, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari. Saranno chiuse 91 filiali, contro le 94 chiusure previste. Scongiurata qualsiasi ipotesi di esternalizzazione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI



LA VERTENZA

POP. BARI,
650 ESUBERI

A PAGINA 13

L'ACCORDO TRA I COMMISSARI DELL'ISTITUTO DI CREDITO PUGLIESE E I SINDACATI DI CATEGORIA

Popolare di Bari, 650 esuberi

Emiliano: «E un piano di rilancio, Regione pronta ad entrare nel capitale sociale»

Accordo raggiunto tra i sindacati bancari **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin e i commissari della Banca Popolare di Bari. L'intesa, firmata oggi a Roma, è arrivata dopo diverse settimane di trattative a cui hanno preso parte anche i segretari generali delle organizzazioni sindacali e getta le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese. Il testo sottoscritto prevede circa 650 esuberi (sul totale di 2.700 dipendenti) spalmati su un arco temporale di 10 anni anche con l'utilizzo delle norme per l'anticipo della pensione "Quota 100". I pensionamenti e i prepensionamenti saranno gestiti solo su base volontaria e permetteranno un risparmio di 67 milioni di euro, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari. Saranno chiuse 91 filiali, anche in questo caso con una riduzione rispetto alla richiesta dei commissari di 94. Scongiurata qualsiasi ipotesi di esternalizzazione.

Verranno confermati tutti i contratti di lavoro a tempo determinato.

Nell'accordo non hanno trovato spazio né i riferimenti alla legge 223 del 1991 sui licenziamenti collettivi né i riferimenti al demansionamento delle lavoratrici e dei lavoratori. La mobilità del personale sul territorio sarà fortemente limitata. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto una forte discontinuità nel management affinché il piano industriale sia gestito ad un nuovo gruppo dirigente. Mediocredito centrale, che si appresta a diventare socio stabile della Popolare di Bari, ha assunto l'impegno sul futuro del gruppo, in particolare manifestando l'intenzione di sviluppare il progetto volto alla creazione di un polo bancario del Sud.

**EMILIANO: PRONTI
AD ENTRARE
NEL CAPITALE
DELLA BANCA**

"Abbiamo cercato di rap-

presentare al Ministro Gualtieri l'importanza della tutela degli azionisti, anche perché 70mila risparmiatori pugliesi sono la spina dorsale della nostra economia. Quindi è vero che è necessario salvare la banca, è vero che bisogna essere attenti alle questioni occupazionali, ma la cosa più importante è dare una prospettiva a questi 70mila azionisti" ha detto il presidente della Regione Puglia al termine della riunione che si è tenuta ieri a Roma, al Ministero dell'Economia e delle finanze sulla Banca Popolare di Bari.

"Ho avuto l'impressione - ha proseguito Emiliano - che



il Governo sia molto attento al rapporto con le associazioni che rappresentano gli azionisti e che quindi ogni passo del piano definitivo di rilancio della Banca Popolare di Bari in qualche maniera venga presentato alle associazioni. Noi ovviamente allo stesso modo valuteremo la proposta che però mi è parsa non solo interessante ma probabilmente anche l'unica possibilità reale perché fuori da questa proposta c'è il baratro, per la banca, per la Puglia e per l'economia di tantissime imprese. Viceversa, l'idea che la Banca Popolare possa in un tempo breve ridare valore alle proprie azioni e quindi riprendersi, vuol dire che noi

continueremo ad avere un interlocutore economico fondamentale per aziende ancora esistenti ma anche per quelle che nasceranno, altrimenti rimarranno solamente le banche o di altri Paesi o l'unica banca italiana rimasta, il che vuol dire poca sensibilità alle nostre esigenze. Ecco perché sono due anni e mezzo che la Regione Puglia con le unghie e con i denti sta difendendo gli azionisti di questa banca". "La Regione Puglia è disponibile ad entrare nel capitale della Banca Popolare di Bari" ha aggiunto il presidente Emiliano. "Questo - ha continuato - non è un piano di salvataggio, questo è un piano di rilancio. Questa

banca deve ricominciare a svolgere il ruolo che ha sempre svolto, ridando nel più breve tempo possibile valore alle azioni, soprattutto mantenendo in società tutti i soci che in questo momento stanno vedendo le loro azioni pregiudicate. Perché rimanendo soci si avrà non solo la possibilità a condizioni di particolare favore di ottenere tutti i servizi bancari e i mutui che sono necessari, ma in generale riavviare una solidarietà tra i 70mila risparmiatori e la banca che verrà in questo modo rilanciata, che consentirà a ciascuno di attutire il danno oggettivo che si è verificato a causa di quello che è accaduto".





■ BPB È soprattutto il Sud a farne le spese Trovato l'accordo 650 esuberanti e 91 filiali chiuse

Uscite volontarie
spalmate
in dieci anni

ROMA - Per la Banca Popolare di Bari è arrivato l'accordo tra commissari e sindacati bancari **Fabi**, First Cisl, Fisasac Cgil, Uilca, Unisin. L'intesa firmata a Roma è arrivata dopo diverse settimane di trattative e di nervi tesi e getta le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pu-

gliese. Anziché 900, gli esuberanti saranno 650, mentre le filiali da chiudere passano da 94 a 91, la maggior parte concentrate tutte al Sud.

L'IMPEGNO DI MCC - Mediocredito centrale, che si appresta a diventare socio stabile della Popolare di Bari, «ha assunto l'impegno sul futuro del gruppo, in particolare manifestando l'intenzione di sviluppare il progetto volto alla creazione di un polo bancario del Sud» riferiscono fonti sindacali presenti all'incontro di ieri. L'intesa

tra i commissari e i sindacati bancari sugli esuberanti spiana la strada al piano di salvataggio di Mcc e Fitd, tra oggi e domani è previsto anche il via libera di Bruxelles

all'operazione. Ora, però, vengono gettate le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese.

COSA PREVEDE L'INTESA - Il testo sottoscritto pre-



vede 650 esuberanti sul totale di 2.700 dipendenti spalmati su un arco temporale di 10 anni anche con l'utilizzo delle norme per l'anticipo della pensione "Quota 100". Esclusi licenziamenti ed esternalizzazioni, l'accordo prevede che pensionamenti e prepensionamenti saranno gestiti solo su base volontaria e permetteranno un risparmio di 67 milioni di euro, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari. Saranno chiuse 91 filiali, anche in questo caso con una riduzione rispetto alla richiesta dei commissari di 94. «Scongiurata - spiegano i sindacati - qualsiasi ipotesi di esternalizzazione. Verranno confermati tutti i contratti di lavoro a tempo determinato». Nell'accordo non hanno trovato spazio né i riferimenti alla legge 223 del 1991 sui licenziamenti collettivi né i riferimenti al demansionamento delle lavoratrici e dei lavoratori. La mobilità del personale sul territorio sarà limitata.

LE RICHIESTE DEI SINDACATI - Le organizzazioni sindacali hanno chiesto «una forte discontinuità nel management affinché il piano industriale sia gestito ad un nuovo gruppo dirigente». Ora bisognerà capire come verranno ridistribuiti il taglio delle filiali, ma non sono previste grosse novità per il fatto che si passa da 94 a 91 sedi da chiudere. Insomma, se sugli esuberanti i commissari sono andati incontro alle richieste dei sindacati, non si può dire altrettanto sul numero di filiali.

LE REGIONI PIÙ PENALIZZATE - Si attende anche la risposta dei territori, in particolare della Calabria e dell'Abruzzo, le più penalizzate dal piano. I commissari avevano annunciato la volontà di chiudere 94 delle 291 filiali: in Calabria verrebbero "soppressi" 6 sedi su 7, in Abruzzo 39 su 97, in Campa-

nia 10 su 43, in Basilicata 7 su 33, in Puglia 12 su 76. Poi, nel Lazio 2 su 5, nelle Marche 9 su 17. Bpb sparisce dalla Calabria, dimezza la sua presenza in Abruzzo, perde una "postazione" su 4 in Campania. Rispetto a questi numeri, se ne salveranno solamente tre, poca cosa. Il compito dei commissari Antonio Blandini ed Enrico Ajello non è però concluso: è atteso tra oggi e domani il pronunciamento della Dg Comp della Commissione Europea sull'intervento di Mcc, necessario per il salvataggio della banca insieme a quello del Fitd, ma tutti gli attori in campo si at-

tendono un parere favorevole da parte di Bruxelles, soprattutto in questo momento "storico" post pandemico. Superato questo ostacolo si andrà dritti vero il 30 giugno, giorno fissato per l'assemblea dei soci, ultimo passaggio vitale.



Una filiale della Banca Popolare di Bari

CREDITO ROVENTE di Vincenzo Damiani e Nino Sunseri

Pop di Bari, salvataggio in extremis Unicredit si schiera con Ubi, Parigi brinda

Un accordo sul filo di lana, si è rischiato sino alla fine che Banca Popolare potesse concludere la sua corsa verso il salvataggio ma, ieri sera, sul gong finale è arrivato l'accordo tra commissari e sindacati: anziché 900, gli esuberi sa-

ranno 650, mentre le filiali da chiudere passano da 94 a 91. Quest'ultima non proprio una buona notizia, visto che sono concentrate tutte al Sud, la nota lieta è l'impegno di Mediocredito centrale che diventerà socio stabile.

a pagina 11

STATI GENERALI DELL'ECONOMIA - IL PAESE BLOCCATO/LA BANCA DEL SUD E LO SHOPPING FRANCESE IN ITALIA

POP BARI, ACCORDO IN EXTREMIS MA IL SALVATAGGIO RESTA A RISCHIO

Il piano presentato fa acqua. Scatta la corsa contro il tempo: i commissari puntano a convocare l'assemblea per il 30 giugno

Gli esuberi saranno in tutto 650 e verranno chiuse 91 filiali, la gran parte nel Mezzogiorno

di **VINCENZO DAMIANI**

Un accordo sul filo di lana. Si è rischiato sino alla fine che Banca Popolare potesse concludere la sua corsa verso il salvataggio ma, ieri sera, sul gong finale è arrivato l'accordo tra commissari e sindacati: anziché 900, gli esuberi saranno 650, mentre le filiali da chiudere passano da 94 a 91. Quest'ultima non è proprio una buona notizia, visto che sono concentrate tutte al Sud.

La nota lieta è rappresentata dall'impegno assunto da Mediocredito centrale che si appresta a diventare socio stabile della Popolare di Bari. Mcc ha garantito «l'intenzione di sviluppare il progetto volto alla creazione di un polo bancario del Sud», riferiscono fonti sindacali presenti all'incontro di ieri.

L'intesa tra i commissari e i sindacati bancari **Fabi**, First Cisl, Fi-

sac Cgil, Uilca, Unisin sugli esuberi spiana la strada al piano di salvataggio di Mcc e Fidt: tra oggi e domani è previsto anche il via libera di Bruxelles all'operazione.

L'ACCORDO

L'accordo è stato firmato a Roma ed è arrivato dopo settimane di trattative e nervi tesi. Ora, però, vengono gettate le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese. Il testo prevede 650 esuberi sul totale di 2.700 dipendenti spalmati su un arco temporale di 10 anni, anche con l'utilizzo delle norme per l'anticipo della pensione "Quota 100".

Esclusi licenziamenti ed esternalizzazioni, l'accordo prevede che pensionamenti e prepensionamenti saranno gestiti solo su base volontaria e permetteranno un risparmio di 67 milioni di euro, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari.

Saranno chiuse 91 filiali, anche

in questo caso con una riduzione rispetto alla richiesta dei commissari di 94. «Scongiurata - spiegano i sindacati - qualsiasi ipotesi di esternalizzazione. Verranno confermati tutti i contratti di lavoro a tempo determinato». Nell'accordo non trovano spazio né i riferimenti alla legge 223 del 1991 sui licenziamenti collettivi né i riferimenti al demansionamento delle lavoratrici e dei lavoratori. La mobilità del personale sul territorio sarà fortemente limitata.



LE RICHIESTE SINDACALI

Le organizzazioni sindacali hanno chiesto «una forte discontinuità nel management affinché il piano industriale sia gestito da un nuovo gruppo dirigente».

Ora bisognerà capire come verrà redistribuito il taglio delle filiali, ma non sono previste grosse novità in considerazione del fatto che si passa da 94 a 91 sedi da chiudere.

Insomma, se sugli esuberanti commissari sono andati incontro alle richieste dei sindacati, non si può dire altrettanto sul numero di filiali. Si attende anche la risposta dei territori, in particolare della Calabria e dell'Abruzzo, le più penalizzate dal piano industriale.

I commissari avevano annunciato la volontà di chiudere 94 delle 291 filiali: in Calabria verrebbero "soppresse" sei sedi su sette, in Abruzzo 39 su 97, in Campania 10 su 43, in Basilicata 7 su 33, in Puglia 12 su 76. Poi, nel Lazio 2 su 5, nelle Marche 9 su 17. In sostanza, Bpb sparisce dalla Calabria, dimezza la sua presenza in Abruzzo, perde una "postazione" su quattro in Campania. Rispetto a questi numeri, se ne salveranno solamente tre, poca cosa.

Eppure Pop Bari vanta 600mila clienti in tutta Italia, ma prevalentemente concentrati al Sud, 70mila soci e ben 100mila aziende, a queste ultime fa riferimento il 60% degli impieghi, circa 6 miliardi di euro. La banca commis-

sariata possiede quote significative di mercato, sia nella raccolta che negli impieghi, in Puglia, Basilicata, Abruzzo e Calabria, oltre il 10% del totale. In Basilicata Bpb ha il 26% del mercato, in Puglia il 9,7%, in Calabria il 10%.

Il Mezzogiorno resta attaccato alla promessa di Mcc di creare, nonostante queste premesse, un importante polo bancario per il Sud.

L'INDENNIZZO

Il compito dei commissari Antonio Blandini ed Enrico Ajello non è però concluso: è atteso tra oggi e domani il pronunciamento della Dg Comp della Commissione Europea sull'intervento del Mediocredito centrale, necessario per il salvataggio della banca insieme a quello del Fitd, ma tutti gli attori in campo si attendono un parere favorevole da parte di Bruxelles, soprattutto in questo momento "storico" post pandemico.

Superato questo ostacolo si andrà dritti verso il 30 giugno, giorno fissato per l'assemblea dei soci, ultimo passaggio vitale. Lo scorso weekend, Pop Bari ha formalizzato la proposta transattiva, che vale complessivamente 65 milioni di euro, per i soci che hanno seguito gli aumenti di capitale della banca del 2014 e del 2015.

L'offerta consiste in un indennizzo di 2,38 euro per azione ai soci, persone fisiche, portatrici delle azioni al 31 marzo scorso. L'in-

dennizzo è condizionato alla partecipazione dei soci all'assemblea per la trasformazione in spa. I commissari incentivano così l'alta partecipazione necessaria per il quorum di un'assemblea di una popolare, a prescindere dal voto che esprimeranno.

Altra condizione è la rinuncia a «ogni pretesa o azione connessa agli aumenti di capitale della banca del 2014 e 2015». I commissari, quindi, vogliono ridurre la mole di contenziosi sui vecchi aumenti, realizzati sotto la gestione della famiglia Jacobini, e pongono l'ulteriore condizione dell'adesione alla proposta del 50% dei destinatari con un numero di azioni pari al 60% del loro controvalore, fissato sulla base del prezzo di 2,38 euro per azione. Ovviamente la proposta è subordinata alla trasformazione in Spa della banca e all'approvazione dell'aumento di capitale da 1,6 miliardi. Saranno esclusi dalla proposta i clienti della banca che hanno ottenuto crediti oggi classificati come Utp e non solo, quindi, quelli classificati come sofferenze.

I commissari puntano a convocare l'assemblea per il prossimo 30 giugno, una corsa contro il tempo. I soci saranno chiamati a votare il piano di salvataggio e rilancio e la trasformazione in spa. Un passaggio fondamentale che, se non realizzato, farebbe precipitare l'istituto verso la liquidazione.

LA BANCA POPOLARE DI BARI IN PILLOLE

I numeri di Bpb

Clienti
600mila



Soci
70mila



Aziende
100mila



Quote di mercato nella raccolta e impieghi rispetto al totale

Basilicata **26%**

Calabria **10%**

Puglia **9,7%**

Le filiali a rischio chiusura

Basilicata → **7 su 33**

Calabria → **7 su 7**

Puglia → **12 su 76**

Abruzzo → **39 su 97**

Lazio → **2 su 5**

Campania → **10 su 43**

Marche → **9 su 17**



Una filiale della Banca popolare di Bari

Pop Bari, c'è l'intesa gli esuberanti sono 650

Il taglio dei posti sarà spalmato per dieci anni. Saranno utilizzate anche le norme di Quota 100 ma pensionamenti e prepensionamenti soltanto su base volontaria. Un risparmio da 67 milioni

di **Antonello Cassano** • a pagina 3

Pop Bari, 650 esuberanti in dieci anni “Diventerà il polo bancario del Sud”

Raggiunto l'accordo fra commissari e sindacati sul piano di salvataggio per la ex banca degli Jacobini: le uscite dei dipendenti saranno su base volontaria e potranno utilizzare Quota 100. Novantuno le filiali che chiuderanno

Il prossimo passo sarà il via libera alla società per azioni da parte dei 69 mila investitori

di **Antonello Cassano**

Duecentocinquanta esuberanti in meno rispetto al previsto e l'impegno per la costituzione di un polo bancario del Sud. Dopo settimane di confronto a tratti anche duro, arriva finalmente l'accordo fra sindacati e commissari straordinari della Banca Popolare di Bari. L'intesa getta di fatto le basi per il salvataggio del più grande istituto bancario meridionale, finito a un passo dal baratro in seguito alla dissestata gestione precedente guidata dalla famiglia Jacobini. I commissari straordinari Enrico Ajello e Antonio Blandini, arrivati al vertice della banca a dicembre scorso, hanno trovato enormi perdite e una struttura organizzativa da rifondare. Da qui il piano industriale – basato sugli 1,6 miliardi di euro stanziati da Fondo interbancario e Mediocredito centrale (lo Stato) – che i commissari han-

no dovuto sottoporre alle sigle sindacali prima di portarlo a fine giugno in assemblea straordinaria davanti ai soci dell'istituto barese.

L'accordo

Il testo sottoscritto prevede circa 650 esuberanti sul totale di 2 mila 700 dipendenti – e non più 900, come prevedeva la prima proposta dei commissari – spalmati su un arco temporale di dieci anni. Si potranno utilizzare anche le norme per l'anticipo della pensione Quota 100. Confermata l'opzione donna per dipendenti a partire da 58 anni e 35 di contributi. I pensionamenti e i prepensionamenti saranno gestiti soltanto su base volontaria e permetteranno un risparmio stimato in 67 milioni di euro, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari. Saranno chiuse 91 filiali e non più 94, lasciando aperti tre sportelli in Calabria. Scongiurata qualsiasi ipotesi di esternalizzazione. Ridotte del 70 per cento le consulenze. Verranno confermati tutti i contratti di lavoro a tempo determinato. I 2.050 dipendenti che resteranno in banca, però, dovranno affrontare la solidarietà. «Nell'accordo – rilevano **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin in una nota congiunta – non hanno

trovato spazio né i riferimenti ai licenziamenti collettivi né i riferimenti al demansionamento. Abbiamo chiesto una forte discontinuità nel management affinché il piano industriale venga gestito da un nuovo gruppo dirigente».

Il polo del Sud

«Non è stato facile, ma è stato fatto un gran lavoro da parte di tutte le organizzazioni sindacali a ogni livello – commenta Lando Maria **Sileoni**, segretario generale della **Fabi** – L'accordo scongiura la messa in liquidazione della banca, che avrebbe comportato l'azzeramento di tutti i posti di lavoro e uno scossone all'intero settore bancario. Ora diventa fondamentale il passaggio assembleare dei soci. Abbiamo realizzato i presupposti per il rilancio di una grande banca del Sud». Quest'ultimo punto è un impegno confermato dai



vertici della banca e da Mediocredito (il prossimo proprietario della Popolare), vale a dire aggregare attorno alla Popolare di Bari un polo finanziario meridionale attraverso acquisizioni e integrazioni. Progetto già lanciato nei mesi scorsi, quando si parlava di integrazioni con altri istituti bancari del Sud fra cui Popolare Pugliese e Popolare di Puglia e Basilicata.

La sfida dell'assemblea

«Siamo molto soddisfatti e grati ai sindacati – conferma Antonio Blandini – Con questa firma consentono alla banca di andare in assemblea e salvarsi». In effetti la strada per arrivare all'assemblea straordinaria di fine giugno è ancora lunga. In quella sede i commissari dovranno incassare il voto favorevole dei 69 mila soci della banca al piano di rilancio e soprattutto alla trasformazione della Popolare in società per azioni. Per preparare il terreno, nei giorni scorsi hanno presentato un piano di aiuti da 400 milioni di euro per obbligazionisti e azionisti. L'obiettivo è convincerli a dire sì al progetto della nuova Popolare di Bari, molto diversa rispetto a quella conosciuta fino a pochi mesi fa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Ajello



Nato a Verona nel 1964. Già nel comitato di sorveglianza della società in liquidazione coatta Advance Sim, fino al 2015 è stato amministratore delegato di BancoPosta Fondi Sgr

Antonio Blandini



Nato a Napoli nel 1969, docente di diritto commerciale alla Federico II di Napoli. Titolare di cattedra nella facoltà di Economia della Luiss a Roma. Ex commissario straordinario in Carife

L'INTESA

Bcc, formazione a distanza anche da casa

Per i bancari delle Bcc ci sarà la possibilità di fare formazione a distanza, anche da casa e anche con mezzi propri. Inoltre, grazie all'accordo raggiunto da Federcasse con **Fabi**, Fisac Cgil, First Cisl, Uilca e Sincra Ugl per tutelare lavoro, famiglie e fragilità, nel credito cooperativo sarà possibile l'uso del 50% della banca ore solidale a sostegno della genitorialità e delle situazioni di fragilità sanitaria. Alla banca ore si aggiungerà anche il contributo di una giornata in più dell'azienda ogni tre giornate donate dal lavoratore. Ci saranno inoltre sostegni economici per chi fruisce del congedo "Covid 19", con l'integrazione del 50% della parte di retribuzione non coperta dall'indennità prevista dall'art. 23 del Decreto "Cura Italia", con particolare attenzione ai genitori di figli disabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

